

Giallo colore del grano

Il luogo del cuore è stato nella fattoria che aveva mio padre, con tutta la campagna intorno, avevamo le mucche e i maiali e io davo loro da mangiare. Ero libero, in un posto tranquillo in cui mi sentivo me stesso, facevo quello che potevo, mio padre non mi chiedeva niente di speciale ma solo di stare a vedere, di guardare quello che faceva lui, così imparavo. Poi quello che ho imparato lo mettevo in atto, gli amici mi dicevano: "ma cosa ci fai lì?" e invece in quella campagna da bambino io mi sentivo un re e con mio padre andavo d'accordo.

Mi ricordo che quando andavo a scuola mia mamma tirava su il latte che faceva una schiuma alta, sembrava un cappuccino e mi dava una colazione che era uno spettacolo. La nostra era un'organizzazione familiare efficiente, la mamma faceva trovare cose buone e genuine, devo dire che mi dovevano piacere per forza perché lei si offendeva ma per la maggior parte delle volte non facevo assolutamente fatica perché era tutto squisito. Mio padre era lì come mezzadro ed era compresa anche la casa, c'era stato tutta una vita e fin da piccolo anche lui faceva come me, stava a guardare il nonno. Ogni tanto le mucche andavano pulite, erano belle grandi, quello che mangiavano lo coltivava mio padre, non c'era niente di chimico, era proprio tutto al naturale anche quello che mangiavamo noi. Lui coltivava grano, mais, gli ortaggi, alberi da frutta, il vigneto per il vino, avevamo conigli e polli, eravamo autonomi, io ero bambino e spensierato.

Il bambino è cresciuto e un giorno al mare ho conosciuto una ragazza e la mia vita è cambiata. Ho vissuto tantissime altre cose belle e brutte ma il mio posto nel cuore è rimasto con mio padre. Là adesso ci sono dei vicini per non lasciare incolta la terra, per me anche loro stanno bene in quel posto perché era magico: qualsiasi cosa si piantava, veniva fuori, è vero che la cura che ci metteva mio padre era tanta.

Un giorno mi fece una proposta, avevo 12 anni e mi chiese di salire sul trattore, per me era un altro mondo, mi sentivo così alto e importante ma mio padre ci teneva che andassi a scuola, ci andavo in bici e attraversavo la campagna, non c'erano pericoli allora, si andava verso il mare e là vicino c'era la mia scuola.

Di quei posti mi ricordo i profumi e quando si trebbiava il grano venivano tutti i vicini ad aiutare, le persone si aiutavano con uno scambio di braccia, questo era il senso di "casa" laggiù, c'era unione tra la gente, la protezione di tutti. Come facevi a non sentirti "a casa" in quelle campagne?

Il colore predominante era il giallo e quel posto lo definirei così: giallo colore del grano.

Galizio Capretti

CRA “V. Grandi” – S. Pietro in Casale